

EDITORIALI

Quer pasticciaccio brutto ...di **Sergio Pellegrino**

Nel momento in cui qualche **ottimista** cominciava ad intravvedere, se non la fine del tunnel, quanto meno un **barlume di speranza** in un futuro un po' meno problematico per il nostro Paese, come nelle migliori **tragicomedie** è arrivato l'inaspettato **colpo di scena**.

"Non me l'aspettavo: abbiamo lanciato un petardino e abbiamo fatto scoppiare l'atomica". Così **Giuseppe Cardinale**, il pensionato che per primo ha fatto valere in tribunale la questione di illegittimità costituzionale della riforma Fornero, ha commentato al *Corriere della Sera* la **sentenza della Corte Costituzionale** con la quale è stata bocciata la norma del 2011 sul blocco della perequazione degli assegni oltre tre volte il minimo.

Vicenda paragonabile ad una **tragicomedie**, si diceva, ossia ad un'opera che **fonde il tragico e il comico**.

Il **tragico**, innanzitutto, perché si apre una **voragine nei conti pubblici** drammatica, che rischia di vanificare ogni timida speranza di ripresa. Il "conto" complessivo nessuno l'ha quantificato con precisione, ma pare attestarsi attorno alla cifra *monstre* di **19 miliardi di euro**, che peserebbero tutti sui conti 2015, facendo schizzare il deficit al 3,9% del Pil e trascinando l'Italia nell'immediato commissariamento per deficit eccessivo.

Il **comico**, o meglio il **grottesco**, caratterizza invece questa incredibile vicenda dall'inizio alla fine.

Intanto è davvero imbarazzante il fatto che la norma "demolita" dalla Consulta sia stata varata da un governo di cosiddetti **tecnici**, che avremmo dovuto ricordare per un decreto in modo eccessivamente autoindulgente battezzato **"salva Italia"**. L'avevo scritto a suo tempo, va bene il *marketing*, ma così non si fa: si rischia di portarsi decisamente sfiga (come puntualmente è avvenuto).

Del fatto che l'azione promossa da qualche pensionato potesse determinare una **minaccia così grave** per le casse pubbliche mi sembra che in questi anni non se ne sia parlato troppo, anzi.

Due le possibili chiavi di lettura.

La prima: lo si sapeva, ma si è evitato perché noi italiani siamo **scaramantici**.

La seconda: in realtà probabilmente non ne erano consapevoli neppure Renzi e Padoan,

altrimenti, probabilmente, avrebbero fatto a meno di parlare soltanto qualche settimana fa di **“tesoretto”**.

Altro aspetto davvero paradossale è che comunque, da quello che è emerso, la Corte Costituzionale non ha fatto filtrare alcuna anticipazione all'Esecutivo di quello che era l'orientamento che sarebbe stato assunto: il Governo, di conseguenza, è stato colto completamente alla sprovvista da questo fulmine a ciel sereno ... e non ci ha fatto una bellissima figura.

In un'intervista al Messaggero il ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, ha cercato di mostrare come la situazione sia in ogni caso sotto controllo: *“Entro la prossima settimana il Consiglio dei ministri potrebbe già varare un decreto. Meglio risolvere il prima possibile sia in termini di trattamento degli arretrati sia in termini di regime futuro, anche perché la Commissione europea ci sta osservando attentamente. Non ripristineremo totalmente l'indicizzazione, lo faremo in modo parziale e selettivo. Progressività e temporaneità, come dice la Corte, vuol dire evidentemente che sono le pensioni più basse che devono essere protette più di quelle alte”*.

Pare che il governo abbia ormai deciso che **non pagherà il 100% del dovuto**, sfruttando alcuni *“margini di manovra”* che la sentenza, tra l'altro fortemente contrastata anche all'interno della Consulta, essendo passata la linea *“rigida”* con un solo voto di scarto, lascerebbe a livello interpretativo.

Giorgio Ambrogioni, presidente di *Federmanager*, l'associazione che assieme a *Manageritalia* ha promosso il ricorso alla Corte Costituzionale, **annuncia già nuove battaglie giudiziarie**.

Come andrà a finire la vicenda lo sapremo, quindi, soltanto fra qualche anno. **Nell'attesa, per fortuna, abbiamo comunque tante altre cose delle quale preoccuparci ...**